



Dipartimento di Impresa e Management
Cattedra di Storia dell'Economia e dell'Impresa

Tesi di Laurea
La BCC di Napoli:
una sfida per pochi, raccolta da molti

Relatore

Prof. Amedeo Lepore

Candidato

Antonio Ambrosio

Matr. 225221

Anno Accademico 2020-2021

INTRODUZIONE

Come nella la storia di ciascuno, anche nella storia delle diverse Banche di Credito Cooperativo (le BCC), una storia lunga più di un secolo, si possono trovare, sia elementi di continuità, che note di cambiamento. Da un lato, solidarietà, mutualismo, cooperazione, guidano attività e strategia della banca; dall'altro sono profondamente diversi società, territorio e professionalità. Ne risulta un modello, che, nelle sue molteplici sfaccettature, trova i suoi pilastri nel rapporto diretto con i risparmiatori e quindi, in una più stretta relazione tra economia finanziaria ed economia reale¹.

La Banca di Credito Cooperativo di Napoli nasce in un tempo ed in un luogo estremamente difficili per una “banca di territorio”, che già strutturalmente si differenzia moltissimo dalle altre esperienze bancarie, presenti sul campo. Nasce per sottolineare come una banca può mettersi al servizio di una città, al servizio di chi ha bisogno, senza lucrare su ciò che produce, a disposizione dei suoi cittadini, dimostrando che, anche a Napoli, risultati eccellenti possano essere raggiunti con efficienza e modernizzazione, e soprattutto lontani da modelli imprenditoriali che valorizzano soltanto la massimizzazione del profitto².

Ma può una banca comportarsi come un'impresa sociale e nonostante tutto far crescere i propri utili di anno in anno?

Quello che si vuole dimostrare in questo elaborato è come questa banca sin dalle radici del suo progetto, sia cresciuta, senza mai voltare le spalle alla sua città, ma anzi comportandosi come un fedele amico, quasi ad essere una cooperativa (nel rispetto della sua origine) prima che una banca. Il capitolo I di questo elaborato chiarisce il concetto di credito cooperativo ed in particolare la sua evoluzione nel tempo, fino ai nostri giorni,

¹ A. Perulli, *Finanza Globale E Banca Locale: Un Caso Di Credito Cooperativo*, Stato E Mercato, no. 87 (3) (2009): 451-83.

² A. Manzo, *News e comunicazioni*, www.bccnapoli.it

partendo dalla caratteristica principale delle BCC-CR di essere società cooperative, mutualistiche e locali, sostenute dal principio “una testa, un voto”.

Nel capitolo II, invece, utilizzando come punto di partenza le caratteristiche dell’economia partenopea e la sua evoluzione nel periodo tra il 1971 e il 2011, viene trattata la nascita e la crescita della BCC di Napoli, soffermandosi con particolare attenzione alla sua storia e alla sua struttura statutaria.

Il capitolo III, infine, bilanci alla mano, dimostra come ad una crescita economica di questo istituto di credito sia corrisposta una esponenziale crescita sociale, legata alla continua solidarietà nei confronti dei più bisognosi, dei bambini, degli anziani, degli ultimi; segno questo che sviluppo e legalità possono andare d'accordo con efficienza ed umanità.

Capitolo I

Le Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali (BCC-CR)

1.1 Le origini

Il pensiero cooperativo affonda le sue radici nella reazione alle disuguaglianze e sfruttamento dei lavoratori post “rivoluzione industriale” a fine '700.

In Inghilterra, e più precisamente, a Rochdale (un sobborgo di Manchester) nel 1844 nasce la prima cooperativa moderna da un gruppo di lavoratori tessili, “i probi pionieri”, che decidono di offrire ai soci del loro gruppo l’acquisto di prodotti alimentari ai migliori prezzi di mercato, generando un “utile”, che a fine esercizio verrà distribuito tra i soci stessi. Parallelamente in Francia si costituiscono associazioni cooperative tra mobiliari ed orafi ed addirittura nel 1848, una prima embrionale forma di banca “popolare” ad opera di Pierre Joseph Proudhon e di banca cooperativa da parte del belga Francois Haec.

E, però, in Germania che queste idee si concretizzano: dopo i primi, ma non fruttuosi, tentativi di Hermann Schulze-Delitzsch di costituzione di cooperative tra piccoli imprenditori per l’assicurazione contro malattie, morte ed acquisto di materie prime, nel 1859 sono presenti in Pomerania e Sassonia 183 banche con 18 mila soci, coordinate da un organismo centrale, pur nel rispetto della singola autonomia di ciascuna unità.

Contemporaneamente Friedrich Wilhelm Raiffeisen rivolge la sua attenzione ai lavoratori delle campagne, dando vita, sul modello di Schulze, a vere e proprie cooperative di credito, nelle quali, però si uniscono alle ragioni economiche motivazioni etiche di ispirazione cristiana, essendo egli convinto che le cooperative di credito erano nient’altro che un mezzo per aiutare gli uomini a mettere a frutto i beni

che Dio ha loro donato e dei quali dovranno rendere conto alla fine dei tempi.

Queste strutture hanno un successo grandissimo, basti pensare che alla vigilia del primo conflitto mondiale se ne contano 16.927, contro le 980 delle cooperative popolari di Schulze³

Anche in Italia la nascita di strutture di credito cooperativo si realizza alla fine dell'800, in un'epoca nella quale dilagano povertà ed emarginazione e domina il fenomeno dell'usura.

Sulla scorta dell'ispirazione dell'attività di Raiffeisen, viene costituita a Loreggia nel 1888 la prima Cassa Rurale italiana.

Il nuovo pensiero cristiano sociale, che fa dell'enciclica di Leone XIII, la *Rerum Novarum*, scritta (1891) per incitare i cattolici all'impegno sociale contro *l'usura vorax*, il suo manifesto, rappresenta il punto di partenza per la nascita delle Casse Rurali cattoliche (sostenute dal pensiero sia di sacerdoti fattivamente impegnati nel sociale, quali Luigi Sturzo e Lorenzo Guidetti, sia di economisti cattolici come Giuseppe Toniolo). Nei primi anni del '900 le Casse Rurali, cominciano ad organizzarsi in Federazioni, con funzioni di supporto e tutela delle partecipanti da una parte, di potenziamento e perfezionamento delle banche associate dall'altra. In questo contesto cominciano a differenziarsi nettamente la concezione di matrice laica da quelle di estrazione cattolica⁴.

L'avvento del fascismo, e il suo tentativo di centralizzare e controllare ogni forma di organizzazione sociale, segna l'inizio di una parabola discendente per le Casse Rurali, che tocca il suo ipogeo nel 1944, con lo scioglimento della Federazione delle Casse Rurali alla caduta del Regime fascista, poco dopo l'entrata in vigore del Testo Unico delle Casse Rurali e Artigiane⁵.

³ A. Ferri, *Appunti per una storia della cooperazione di credito*, Dalle origini al 1922 Ecra, 1992

⁴ A. Ferri, *Il cuore antico della cooperazione*, Ecra 1997

⁵ Articolo 1 (articolo Unico, comma 1, legge 25 gennaio 1937) T.U.C.R.A

Bisognerà aspettare il 1950 perché venga ricostituita la Federazione Italiana delle Casse Rurali e Artigiane, che nel decennio successivo provvederà a rilanciare il movimento e i suoi ideali, tutelando ed assistendo le Casse associate fino alla nascita nel 1963 dell'Istituto di Credito delle Casse Rurali e Artigiane (ICCREA) con “funzioni creditizie, di intermediazione ed assistenza finanziaria”.

Le tappe successive sono caratterizzate da una rapidissima successione di azioni (creazioni di società di leasing mobiliare ed immobiliare, fondi di garanzia e previdenza, organismi di formazione), che nel 1981 porteranno all'adesione della Federazione all'Associazione Bancaria Italiana – ABI. Finalmente nel 1992, dopo circa 100 anni di storia, con il Decreto Legislativo 481⁶ e definitivamente nel 1993⁷, con il Testo Unico Bancario, le Casse Rurali ed Artigiane assurgono a dignità di Enti Creditizi.

1.2 Struttura e Caratteristiche

Già nel nome Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali (BCC-CR) è definita la connotazione peculiare di questo gruppo di Istituti di Credito, cioè quella di essere *società cooperative*⁷, *mutualistiche*⁸ e *locali*⁹.

Infatti, queste imprese cooperative, pur perseguendo come obiettivo economico il raggiungimento di un massimo livello di produttività e redditività, pongono al centro della loro attenzione i soci in quanto PERSONE, e quindi il mutualismo, ovvero la reciprocità delle prestazioni svolte per loro (di cui è testimonianza anche il logo del Credito Cooperativo, la doppia C incrociata). Quindi mutualismo e democrazia

⁶ D.lgs. 14 dicembre 1992, n. 481.

⁷ Artt. da 33 a 37, sez. II, capo V D.lgs. 1993, n.385

⁸ Art.10 D.lgs. 1993, n.385

⁹ Art. 34 comma 2^o D.lgs. 1993, n.385

sono i caratteri di queste società cooperative senza fini di lucro, per le quali, però, una parte del capitale è riserva indivisibile, cioè non disponibile per i soci. Il mutualismo, infatti, non è solo *interno*, ma anche *esterno*, cioè diretto verso la comunità locale.

Si configura così il terzo carattere delle BBC-CR cioè il localismo, ovvero l'apertura verso il territorio nel quale le società cooperative sono inserite. Con il Decreto Legislativo 481 del 1992 e, definitivamente nel 1993 con il Testo Unico Bancario, le Casse Rurali ed Artigiane diventano Enti Creditizi.

Questo impone che:

1. Debbano essere costituite come Società Cooperative per Azioni¹⁰
2. I Soci debbano essere al meno 200. Essi hanno diritto ad un solo voto indipendentemente dalla partecipazione posseduta che non può essere superiore nominalmente a 50.000 euro.
3. Ammissione ed esclusione dei soci siano regolate dal Consiglio di Amministrazione secondo la disciplina civilistica¹¹
4. Il requisito territoriale sia imprescindibile, nel senso che le attività sono legate alla zona in cui la banca è operativa
5. L'esercizio sia rivolto prevalentemente (cioè in misura del 75%) nei confronti dei soci¹²

Per quanto concerne gli utili:

1. Il 70% degli utili netti annuali è a riserva legale.
2. Il 3% deve essere corrisposto a fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione¹³.

¹⁰ Il valore nominale dei titoli deve essere compreso tra 25 e 500 euro

¹¹ Art. 30 comma 5° D.lgs. 1993, n.385, esteso alle BCC dal D. Lgs.342/1999; dopo la riforma del diritto societario ribadito dal nuovo articolo 2528

¹² Art. 10 D.lgs. 1993, n.385

¹³ Art.11 Legge59/1992, modificato dalla Legge Finanziaria del 2005

3. La quota di utili rimanenti, non reinvestita in azioni o distribuita ai soci, deve essere destinata a beneficenza o a mutualità.

Tuttavia, pur mantenendo inalterato il carattere costitutivo della località, per l'attuale e crescente clima di competitività si è reso necessario riorganizzare il movimento come un *sistema a rete*.

Il percorso riformatore, iniziato nel 2015, è stato definito da Federcasse, espressione dello stesso Credito Cooperativo.

Sono nati così i Gruppi Bancari Cooperativi¹⁴ (modello unico nel suo genere in Europa) a cui sono stati affidati compiti di “direzione e coordinamento” delle Banche aderenti (che mantengono inalterate le loro caratteristiche originarie): più precisamente dal 2019 sono operativi a livello nazionale 2 Gruppi Bancari Cooperativi:

- Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea
- Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca

Le Casse Raiffeisen dell'Alto Adige hanno invece preferito la costituzione di un IPS (Institutional Protection Scheme).

Questo sistema consente nell'ottica della circolarità delle informazioni e delle risorse, del coordinamento delle strutture, pur nella loro autonomia, e dell'interconnessione di diversi meccanismi di integrazione, di snellire e ridurre i costi, rendendo condivisa la circolazione di informazioni, tecniche e risorse.

Oggi, quindi, le Banche di Credito Cooperativo sono organizzate su tre livelli, locale, regionale e nazionale, in due versanti associativo-istituzionale e imprenditoriale, il primo con la funzione di conciliare e valorizzare le differenze tra le varie entità loco-regionali, il secondo per proiettarsi in una economia di più ampio raggio.

¹⁴ Art.2 comma 1-2-3 D.L 14 febbraio 2016 n.18

Una “Banca Differente”, dunque, come dicono tutte le campagne pubblicitarie degli ultimi 20 anni, che oggi vanta in termini numerici

- 246 banche, pari al 52,9% delle banche operanti in Italia
- 4187 sportelli, pari al 18,6% degli sportelli italiani
- 1.360.789 soci
- 28.797 dipendenti (34.000 se si considerano anche quelli delle società collegate e di sistema)
- 21.2 mld di euro *di* patrimonio (tra capitali e riserve)¹⁵

¹⁵ Le BCC in www.creditcooperativo.it

Capitolo II

Una sfida per pochi, raccolta da molti

2.1 L'economia partenopea

Per poter comprendere a pieno la storia e l'evoluzione della BCC di Napoli prendiamo a riferimento lo scenario economico della città partenopea, utilizzando in particolare i censimenti generali dell'industria e dei servizi ISTAT dal 1971 al 2011.¹⁶

Napoli è una città di mare, e come tutte le città di mare, vive l'ambivalenza di trarre da esso alcune delle sue opportunità, anche se poi sulla terra e nei centri urbani, in particolare, vivono i suoi abitanti, che necessitano di adeguate infrastrutture ed efficiente mobilità tra i territori. L'espressione "il mare non bagna Napoli" rende a pieno questa condizione di squilibrato rapporto tra realtà sociale e ambiente naturale (anche geomorfologicamente non omogeneo per la presenza contemporanea di coste, vulcani e pianura, elementi estremamente differenti).

Il miglior indicatore storico dell'evoluzione socioeconomica di Napoli è proprio l'andamento demografico nei secoli che, insieme alla patologica densità di popolazione, consente di considerare la città, così come Londra e Parigi, una delle più popolate del continente europeo, sovra-urbanizzata da una parte e quanti/qualitativamente sotto-urbanizzata dall'altra, priva di una base economica proporzionata alla sua dimensione.¹⁷

Napoli, nel 2011, si colloca al IV posto tra le province metropolitane¹⁸ per numerosità di imprese (dopo Milano, Roma e Torino) e si caratterizza sostanzialmente per la sua stabilità, anche se, a differenza di quanto accade nelle altre città, la composizione settoriale del tessuto produttivo napoletano è rappresentato da commercio (36,7%) e da altri servizi (37,5%), comprendendo tra i questi ultimi numerosi piccoli sottosettori

¹⁶ SRM, *Le basi produttive*, Secondo Rapporto "Giorgio Rota" su Napoli

¹⁷ SRM, *Ci vuole una terra per vedere il mare*, Primo Rapporto "Giorgio Rota" su Napoli

¹⁸ SRM, *La Città Metropolitana*, Secondo Rapporto "Giorgio Rota" su Napoli

come informazioni e comunicazioni, attività finanziarie, assicurative ed immobiliari, attività professionali e di supporto alle imprese, istruzione, sanità, assistenza sociale, attività artistiche e sportive; il commercio, invece, rappresenta una peculiarità del tessuto produttivo napoletano. Solo una piccola percentuale di imprese opera nel settore dell'industria (l'8.4%), delle costruzioni (l'8.1%), dei servizi di alloggio e ristorazione (il 6.1%), del trasporto e magazzinaggio (il 3%), dell'agricoltura (solo lo 0.2%), complessivamente tutti inferiori rispetto alle medie nazionali, anche in modo maggiore per industria e costruzioni, che rappresentano il 9.9% e il 13.2% delle imprese italiane.

Analogamente a quanto avviene a livello nazionale, tra il 2011 e il 2013, sono presenti maggiormente micro e piccole imprese e si riscontra una netta riduzione dell'occupazione industriale (si parla infatti di deindustrializzazione o meglio desertificazione industriale) e di quella dell'intermediazione monetaria e finanziaria¹⁹. Le caratteristiche del fenomeno sono però completamente diverse da quello che si riscontra a livello nazionale, in quanto legato a ritardi di scolarizzazione e, ancor di più, ad altissima presenza di lavoro sommerso o irregolare.

Nell'economia locale, tra il 2013 e il 2015, l'attenzione si concentra su quattro comparti le cosiddette quattro A²⁰, ovvero aerospazio, autoveicoli, abbigliamento ed agroalimentare, che da sempre sono stati associati positivamente all'economia partenopea, anche se con peso differente tra il settore aerospaziale e quello degli autoveicoli e gli altri distribuiti in maniera piuttosto uniforme sull'intero territorio.

Tra l'altro il settore alimentare, che concentra nel capoluogo campano circa il 38% dell'export regionale, è legato alla profonda tradizione del Made in Italy (pizza, vermicelli e caffè), all'elevata qualità della materia

¹⁹ SRM, *Le Basi produttive*, Secondo Rapporto "Giorgio Rota" su Napoli

²⁰ SRM, *Le quattro A*, Secondo Rapporto "Giorgio Rota" su Napoli

prima e quindi alla capacità di trasformarla in prodotti di eccellenza, trovando la chiave del successo nel cogliere in modo tempestivo gli aspetti emotivi, oltre che i gusti e le esigenze, che influenzano le scelte del consumatore e riescono a tradurle in processi produttivi.

Un occhio particolare a due aspetti emergenti dal 2016²¹: la presenza dei giovani e delle donne nell'imprenditoria napoletana. Ciò sembrerebbe legato al fatto che il mondo lavorativo napoletano offre poche opportunità ai giovani e alle donne, che sopperiscono alla mancanza di lavoro, avviando attività economiche indipendenti. La prevalenza delle ditte individuali a livello territoriale indicherebbe, però, la poca solidità del sistema economico napoletano, dal momento che le società di capitale sembrano reggere meglio alla crisi, rispetto a quelle individuali.

La quota "rosa" nell'imprenditoria, elevata soprattutto nel commercio e nell'attività agricole, anche se irrisoria rispetto alla media nazionale, si contrappone alla scarsissima partecipazione delle donne alla vita pubblica. In controtendenza rispetto a una serie di numeri, che la fanno apparire come una delle metropoli più problematiche d'Italia, la città primeggia per le attività culturali e la cura del patrimonio artistico e museale italiano tanto da precedere Trieste, Roma, Firenze, Milano, Venezia e Pisa.

2.2 La storia della BCC di Napoli

La BCC di Napoli nasce dall'iniziativa di un Comitato Promotore, di costituire una Banca, espressione della gente, secondo le caratteristiche del Credito Cooperativo²², che a Napoli, nella fattispecie, non c'era mai stato. Nasce, ancora di più, dalla volontà di dimostrare che una BCC può

²¹ G. Punziano, *Esplorazioni e riflessioni*, Gssi Social Science, Working Paper 28 2016

²² Art.1 Statuto BCC Napoli (u. m. 15.12.2018)

avere grande seguito in una città come Napoli che, per altri versi, ha fatto della collaborazione e della cooperazione, sue carte vincenti. Nasce dalla voglia di creare una banca “a doppio binario”, che raccolga ed impieghi “in loco” con una precisa carta di valori; insomma, un modello creditizio, dove le persone contino per quello che sono, che sostanzialmente è la filosofia del Credito Cooperativo, idea, che però non aveva mai attecchito a Napoli²³.

Il passo tra pensiero e l’azione è breve: prima a livello regionale, la Federazione Campania delle Banche di Credito Cooperativo, poi a livello nazionale, Federcasse, nella persona dell’avvocato Alessandro Azzi, accolgono con entusiasmo l’idea di costituire la prima Banca di Credito Cooperativo metropolitana.

Anche questa, infatti, sarà una caratteristica unica della banca di Credito Cooperativo napoletana: la prima esperienza bancaria che direttamente parte dal centro della città; infatti, da oltre cento anni le BCC nascono sempre in provincia e nei piccoli centri²⁴, trascurate dalle banche ordinarie, o in grandi città o capoluoghi di regione, Milano e Roma, ma dopo anni di consolidamento dalla provincia.

E proprio per sottolineare questa peculiarità della BCC di Napoli, che la prima sede verrà posta a Via Bracco, all’interno di un distretto bancario, quindi non solo nel centro della città, ma tra tante altre banche secondo il principio del marketing Massa Critica-Distretto.

Il progetto del Comitato Promotore diviene realtà nel 2006 con la costituzione della Banca, che ha all’attivo 1497 soci, e del primo Consiglio di Amministrazione²⁵. Quest’ultimo formato da professionisti appartenenti a Confcooperative e Confartigianato, da dirigenti bancari, avvocati, commercialisti ed un notaio, un consiglio estremamente

²³ Art. 2 Statuto BCC Napoli (u. m. 15.12.2018)

²⁴ A. Ferri, *Il cuore antico della cooperazione*, Ecura (1997)

²⁵ Art.32-39 Statuto BCC Napoli (u. m. 15.12.2018)

eterogeneo, ma qualificato, forse un po' meno espressione della base sociale, ma con quoziente di competenze tecniche più alto, proprio in relazione al fatto che è necessario che le scelte siano consapevoli e soprattutto tecniche

Nel 2008 arrivano le Autorizzazioni della Banca d'Italia, in un momento particolare per il Credito Cooperativo a livello nazionale. Determinante in questo ambito il ruolo di Federcasse che, propone agli interlocutori istituzionali, in particolare alle Autorità di Governo, una serie di iniziative per

- favorire la patrimonializzazione delle BCC;
- rivedere la disciplina della deducibilità degli interessi passivi e delle perdite su crediti;
- riconoscere per via legislativa la struttura di sistema del Credito Cooperativo Italiano;
- incoraggiare tutte le modifiche alla normativa e alla regolamentazione che ne attenuino la pro-ciclicità.²⁶

Il 9 maggio del 2009 si tiene la prima Assemblea dei Soci, divenuti 2200, il 28 maggio l'inaugurazione della banca e finalmente i primi giorni di giugno 2009 l'apertura al pubblico della BCC di Napoli.

Non è da trascurare che tutto il processo evolutivo della BCC di Napoli, dal nascere dell'idea alla sua realizzazione concreta, si verifichi in un periodo di profonda crisi economica e finanziaria, sia a livello locale (vedi crisi e stato di emergenza per lo smaltimento dei rifiuti), sia a livello mondiale (crisi nata negli Stati Uniti ed allargatasi a tutte le componenti finanziarie del mondo); ciò ha impedito al sistema bancario "tradizionale" di essere di supporto a famiglie ed imprenditori, per carenze di liquidità ed aumento delle sofferenze, anzi divenendo maggiormente selettivo nei

²⁶ intesa come "l'insieme dei meccanismi attraverso i quali il sistema finanziario contribuisce ad amplificare le fluttuazioni cicliche" F.panetta, P. Angelini et al., *Questioni di Economia e Finanza*, 2009

confronti delle richieste di affidamento e richiedendo sempre maggiori garanzie con la risultante chiusura nei confronti di settori più piccoli e più fragili

Nonostante tutto ciò la BCC di Napoli ha realizzato subito degli ottimi risultati, tanto che nel maggio 2010²⁷, appena un anno dopo la sua apertura presenta ai Soci un Bilancio con un patrimonio in aumento (capitale sociale 5,6 milioni di euro, raccolta totale 21 milioni di euro circa) rispetto al Bilancio precedente, al netto della perdita pregressa, idoneo a garantire la solvibilità dell'Istituto. Concorre sicuramente a questo, la larga adesione della banca sulla base sociale e un'ulteriore innovazione, ovvero la presenza di tutto il ventaglio delle autorità civili, militari e religiose (nelle persone del sindaco di Napoli, del presidente della Regione e del cardinale Crescenzo Sepe) all'assemblea dei Soci.

Ed è proprio il Cardinale Sepe che nel 2011 nomina la BCC di Napoli "Banca del Giubileo", con conseguenti incrementi di interventi nel sociale e in vere e proprie opere caritatevoli. La parabola ascendente della BCC è ormai ben evidente: vengono triplicati impieghi, capitale, soci (circa 3000) e raccolta. Viene affidata, non più al Consiglio di Amministrazione, ma all'Assemblea dei Soci, in quanto espressione diretta della loro volontà, l'elezione del Presidente.

Il 5 maggio 2012, a soli tre anni dalla sua apertura, la BCC di Napoli chiude in utile il proprio bilancio (circa 1 milione di euro) e nomina una donna come consigliere nel CdA²⁸, dimostrando anche in questo caso di precorrere i tempi (3 anni dopo la Banca d'Italia suggerirà la presenza di donne nel board dei CdA)²⁹

²⁷Bilancio 2010. 1,2,3 pdf bccnapoli.it/chi-siamo/dati-di-bilancio

²⁸ Legge n. 120 12 luglio 2011 (legge Golfo-Mosca) e il D.P.R. n. 251 30 novembre 2012

²⁹ Circolare n. 285, in attuazione della Direttiva 2013/36/UE c.d. CRD IV

Gli anni successivi fino a quelli più vicini a noi sono costellati da successi continui^{30 31}, che raggiungono il loro acme nel 2019, che si chiude con un utile di 3,4 milioni di euro (+167%), un incremento quasi del triplo rispetto all'anno precedente (nel quale l'aumento era stato di 1,2 milioni di euro), con un risultato di esercizio pari ad euro 2,9 milioni, al netto delle imposte, ed un incremento del 137% rispetto a quello dell'anno 2018.

2.2 L'attività della BCC di Napoli

Alla base di tutto ciò l'innovativo modello del “Rating Umano”³², un modello che consente di percorrere con “passo sicuro” un sentiero accidentato e pieno di difficoltà, che inizia con la crisi Lehman Brothers³³ del 2009 e arriva alla pandemia da Covid-19; un percorso durante il quale non è mancato il sostegno alle piccolissime, alle piccole e medie imprese, agli artigiani, ai commercianti, alle start-up, ai giovani, alle famiglie del territorio. Grazie al modello del Gruppo Bancario Cooperativo sono stati realizzati ottimi risultati, sia in termini di efficienza, che di servizio alla clientela. ampliando e rendendo sostenibile il concetto di “piccolo è bello”, affiancando ai muscoli di un grande Gruppo, il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, terzo in Italia, la vocazione all'ascolto delle persone, DNA di una Banca di territorio. Contemporaneamente la BCC di Napoli ha saputo, con coraggio, evitare di essere schiacciata dalla tendenza

³⁰ Nella classifica annuale, la BCC di Napoli si classifica al 12° POSTO PER LA PRODUTTIVITA' e al 9° POSTO PER LA REDDITIVITA'. *Banca e Finanza dicembre 2013* www.newspapermilano.it

³¹ Nella classifica annuale, la BCC di Napoli si classifica al 5° POSTO PER IL COMPARTO BANCHE MINORI e al 2° POSTO PERLA REDDITIVITÀ. *Banca e Finanza dicembre 2014* www.newspapermilano.it

³²M. Moscatelli [Welfare Responsabile.it](http://WelfareResponsabile.it)

³³ A. Tooze, *Lo schianto 2008-2018. Come un decennio di crisi economica ha cambiato il mondo*, Mondadori 2020

omologatrice della “taglia unica”, dimostrando che gli algoritmi sono strumenti al servizio dell’uomo e non certo imperativi da accogliere supinamente.

Inoltre, negli ultimi mesi, soprattutto gravati dalla presenza della pandemia, la Banca è stata sempre presente per i napoletani, non solo indicando con coraggio la strada dell’ottimismo ragionato, sostenendo la ripresa e la fase 2, ma non facendo mancare il concreto sostegno (migliaia i pacchi con viveri di prima necessità consegnati a parrocchie e associazioni di beneficenza) a chi trovandosi in difficoltà, avrebbe potuto cedere alla tentazione di perdersi.

Il modello della socialità, condiviso dal Credito Cooperativo Nazionale e Campano, ha permesso, in questo complicato momento storico ed economico, di effettuare circa il 16% delle erogazioni dell’intero territorio Nazionale, rivenienti dalle misure messe in atto dai Decreti Governativi, i c.d. “Decreto Cura Italia”³⁴ e “Decreto Liquidità”³⁵, e, in particolare con la Città e la sua Area Metropolitana, che dimostra di meritare e sostenere lo sviluppo della prima Bcc nata nel centro di una Metropoli: Napoli, dove tutto è più difficile, ma nulla è impossibile

Una caratteristica costitutiva della BCC è quella di non distribuire *utili*, esaurendo tutte le riserve anche quelle legali.

Cosa spinge un socio³⁶ della BCC di Napoli a diventare tale, se non sono previsti utili, dal momento che, in genere, chi partecipa ad una società con l’acquisto di azioni, ha come obiettivo finale quello di incrementare il capitale iniziale?

³⁴ D.L 17 marzo 2020, n. 18 Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonche' di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19.

³⁵ DL “Liquidità”, convertito in Legge 5 giugno 2020 n. 40 e modificato da ultimo dal DL “Sostegni bis”, ha potenziato il Fondo di garanzia per fare fronte alle esigenze immediate di liquidità delle imprese e dei professionisti che stanno affrontando le conseguenze dell’epidemia da COVID-19.

³⁶ Artt 3-15 Statuto BCC di Napoli (u.m. 15/12/2018)

Ai Soci della BCC di Napoli, oggi in numero di circa 4000, non vengono distribuiti dividendi perché, essendo il fine ultimo quello di fortificare la banca, gli utili, di per sé quantitativamente insignificanti per ciascun socio, vengono portati al patrimonio comune. Ciò consente di essere una efficiente banca con un elevato *coefficiente di adeguatezza patrimoniale* (oltre il 30%) e un basso *livello di sofferenze*, grazie ai quali la banca sarà anche una banca buona, continuando a sviluppare la sua mission di sostegno alle famiglie, ai giovani, ai piccoli artigiani e commercianti, alle piccole e medie imprese industriali, con conseguente creazione di posti di lavoro. Insomma, una banca efficiente su tutti i fronti, sia per la grande attenzione alla gente, che al bilancio.

I Soci sanno bene che l'adesione alla BCC di Napoli non comporta una rendita finanziaria, ma partecipazione ad una *community*, una grande famiglia cooperativa, alla quale partecipa anche la banca con la sua expertise; tutto ciò si traduce in una serie di agevolazioni, quali ottenimento di mutui e di credito a tasso agevolato, sostegno delle start-up innovative e delle carriere universitarie, che rappresentano un modo di trasferire ricchezza ad un gruppo di persone, che il tradizionale mondo bancario considera meno, in quanto in questo mondo l'uomo viene considerato un numero e quindi viene processato da un algoritmo.

Nella BCC di Napoli è l'uomo il centro dell'attività ed il rating umano diviene come quel frutto, il melograno, che i padri del Credito Cooperativo, avevano voluto come simbolo del nuovo modello di banca: un frutto dalla scorza dura e dal cuore gentile, simbolo di fecondità e benessere.

Il rating umano, come il melograno, è fatto di tanti frutti, una serie di piccoli algoritmi, rappresentati dal *rating di legalità*, *rating fiscale*, *rating sul personale* (cioè la capacità delle imprese di trasformare stage in

contratti a tempo determinato e/o indeterminato), *rating ambientale* (secondo i criteri della moderna green-economy) e ultimo, ma non ultimo come peso, il *rating di solidarietà* (perché un'azienda che sostiene la solidarietà ha meno possibilità di default). Il rating umano non è uno strumento, che consente di dar credito a tutti, ma proprio per l'estrema attenzione alle regole che le varie versioni degli accordi di Basilea³⁷ impongono agli Istituti di Credito, consente di “dare soldi” a chi li merita; è uno strumento che azzera chi aggira le file, mette nell'angolo i soprusi, mette d'altra parte della barricata coloro che pensano di poterla fare franca; è un metodo che premia chi vale.

Tra l'altro la BCC di Napoli per consentire l'accesso al credito anche a figure che non hanno patrimonio o garanzie tradizionalmente richieste dalle banche, ma che rientrano nelle suddette caratteristiche ha siglato un patto forte con il Fondo di Garanzia per le piccole e medie imprese, garantito dalla legge 662/96³⁸, autogestito dal Medio Credito Centrale; questo nel tempo ha consentito di finanziare tantissime imprese “non bancabili”.

Quindi due elementi di per sé alternativi, come tradizione e modernità, finiscono per andare di pari passo in questo umanesimo creditizio.

³⁷ I. Angeloni, *Accordi di Basilea*, Dizionario di Economia e Finanza, Treccani 2012

³⁸ Art. 2, comma 100, lettera a Legge n. 662/96, operativo dal 2000, che favorisce l'accesso alle fonti finanziarie delle piccole e medie imprese mediante la concessione di una garanzia pubblica, che si affianca e spesso si sostituisce alle garanzie reali portate dalle imprese

Capitolo III

Una piccola realtà cresce

3.1 I primi passi

L'ottima performance della BCC di Napoli è altrettanto evidente dall'analisi dei bilanci.

Il primo Bilancio relativo all'anno 2008³⁹, presentato a maggio 2009, evidenzia l'attività svolta dal Comitato promotore fino all'effettiva Costituzione della Banca, il che significa aver vinto la prima sfida di arrivare alla creazione del soggetto giuridico. Il Bilancio 2008, oltre ai pochi scarni valori contabili, è un programma strategico, che parte dalla storia del Credito Cooperativo in Italia per presentare il sogno di una Banca di credito Cooperativo nel territorio campano.

Il Bilancio 2009⁴⁰ riflette l'esercizio dell'inizio effettivo dell'attività con l'inaugurazione della sede; il numero dei soci risulta in aumento raggiungendo circa i 3.000.

Il Bilancio 2010⁴¹ è il primo vero esercizio di attività, in un momento ancora segnato dalla crisi iniziata nel 2008 con rallentamenti nell'erogazione e nella richiesta del credito. Nell'analisi del Bilancio si verifica una crescita della raccolta sia diretta che indiretta con un incremento dei depositi e delle attività amministrative. Anche per gli impieghi e i loro utilizzi c'è stato un incremento con una grande attenzione alla gestione del credito diretto prevalentemente al territorio campano. Alcuni crediti "anomali" sono stati coperti adeguatamente con delle

³⁹ Bilancio 2008. pdf bccnapoli.it/chi-siamo/dati-di-bilancio.

⁴⁰ Bilancio 2009. pdf bccnapoli.it/chi-siamo/dati-di-bilancio

⁴¹ Bilancio 2010. 1,2,3 pdf bccnapoli.it/chi-siamo/dati-di-bilancio

rettifiche a conto economico così come previsto dalla normativa. Il Patrimonio netto in aumento rispetto al Bilancio precedente, al netto della perdita pregressa, è idoneo a garantire la solvibilità dell'Istituto ed è un fattore rilevante per lo sviluppo dell'economia locale. L'aumento del numero dei soci provenienti per la maggior parte dal territorio di Napoli e costituiti per la maggioranza da imprenditori e commercianti ha superato la soglia dei 3.000 e continua ad evolversi. L'attività futura è volta ad assicurare un adeguato supporto creditizio e finanziario ai soci, alle famiglie e alle imprese e, nelle conclusioni, viene ribadito che la mutualità deve essere non solo una mera questione di rispetto delle norme civilistiche e fiscali, ma un vero e proprio posizionamento strategico all'interno del mercato; è necessario una partecipazione attiva dei soci per contribuire alla crescita della comunità attraverso un sostegno vero alle famiglie e alle imprese e alla diffusione di sani valori.

Il Bilancio 2011⁴² conclude il primo triennio di attività della Banca e segna la realizzazione del sogno di dar vita alla prima banca di Credito Cooperativo sul territorio di Napoli. A fronte di un aumento di crediti deteriorati all'interno del sistema e di una diminuzione nell'erogazione dello stesso, la BCC di Napoli, pur rispettando pedissequamente la normativa, ha continuato la sua azione di crescita nel sostegno ai soci e clienti del territorio a condizioni più vantaggiose rispetto alle normali Banche. Ciò per ribadire la tripla vocazione della BCC, essendo diretta al territorio di riferimento con una rigida logica bancaria, ma con una vocazione cooperativa che, attraverso la solidarietà, rende la banca una banca "differente". Ciò in quanto il solo status di socio non significa che si è automaticamente meritevoli di credito. Pertanto, la sfida di combattere la crisi operando secondo un'etica finanziaria, economica e sociale

⁴² Bilancio 2011. pdf bccnapoli.it/chi-siamo/dati-di-bilancio

consente di ottenere risultati concreti e verificabili. Nel corso dell'anno 2010 la Chiesa di Napoli, attraverso il Cardinale Crescenzo Sepe, ha indetto un giubileo per la città; la BCC di Napoli si è assunta l'impegno di essere vicino al territorio cercando di valorizzare l'ambiente, il patrimonio e le tradizioni. In tale contesto è stata promossa tra i Soci una campagna di solidarietà per una raccolta fondi da destinare alla Fondazione "In nome della vita Onlus" che si occupa dei bambini e delle mamme disagiate di Napoli e una iniziativa innovativa, "Adotta una Chiesa", che ha visto partecipare la Banca al bando per l'assegnazione, in comodato d'uso gratuito, di una Chiesa da riaprire. La Banca ha avuto la Chiesa di San Giorgio dei Genovesi per riaprirla al pubblico non solo per il culto ma come sede di una Biblioteca Etico/Economica, la prima in Italia.

Anche nel 2011 c'è un miglioramento sia della raccolta che degli impieghi. La Banca ha conseguito un utile ed ha visto progredire il numero dei soci ed il capitale sociale. (fig.1)

Il Bilancio dell'anno 2012⁴³ è predisposto dal nuovo Consiglio di Amministrazione. L'anno 2012 realizza ancora un utile lordo che supera il milione di euro con una notevole crescita rispetto al 2011 e, allo stesso tempo, con una crescita anche sul fronte degli impieghi. Nel 2012 il Mondo, l'Italia e la Campania continuano a soffrire la crisi con diminuzioni di fatturato per moltissime imprese. Nonostante lo scenario estremamente negativo, la BCC ha conseguito un aumento della raccolta, sia diretta che indiretta. Anche sul fronte degli impieghi si è registrato un incremento con un aumento anche dei crediti deteriorati. Anche il Patrimonio della Banca risulta incrementato, in quanto negli anni si è proceduto ad accumulare a riserva i risultati positivi conseguiti e ciò anche

⁴³ Bilancio 2012. pdf bccnapoli.it/chi-siamo/dati-di-bilancio

ai fini della Vigilanza Bancaria. L'utile netto di 775 mila euro, in crescita macroscopica rispetto all'esercizio precedente è accantonato a riserva e a copertura perdite pregresse, consentendo una ulteriore patrimonializzazione della Banca. Il numero dei soci è in crescita costante con conseguente aumento del capitale sociale; la stragrande maggioranza (il 75%) dei soci è costituito da persone fisiche. Anche nel 2012 la Banca ha svolto promozione sociale e solidarietà con erogazioni di beneficenza e sponsorizzazioni.

3.2. La svolta

Il Bilancio dell'anno 2013⁴⁴ rappresenta una svolta, anche grafica, nella rappresentazione della situazione economico-patrimoniale-finanziaria dell'istituto. Continuano a crescere raccolta e impieghi. Nell'ambito della missione solidale, la BCC di Napoli ha sottoscritto accordi per sostenere situazioni particolarmente difficili come quelli con la Prefettura di Napoli per sostenere le famiglie delle vittime della Camorra o, ancora, l'adesione al fondo SPES della Curia di Napoli per aiutare le start-up che rimborsano il solo capitale mentre la quota interessi è sostenuta dal Fondo. Poi numerose convenzioni con i Confidi per finanziamenti a tassi agevolati per i propri clienti. Altra attività è stata la Convenzione con il Fondo antiusura che ha permesso a molti imprenditori di non restare vittime di questa terribile realtà o di riscattarsi da essa. Tutto ciò ha consentito alla Banca di proseguire nella sua vocazione di banca del territorio anche se il prezzo da pagare è stato l'aumento dei crediti inesigibili da scontare sulle

⁴⁴ Bilancio 2013. pdf bccnapoli.it/chi-siamo/dati-di-bilancio

risorse proprie della Banca, senza interventi pubblici. Da questo e da vari studi è dimostrato che il Credito Cooperativo è cresciuto a tassi superiori rispetto alle altre imprese e istituzioni presenti sul mercato. La Banca, tra gli altri obiettivi, per garantire la redditività nel medio-lungo periodo sta convertendo la gestione da quella del denaro a quella dei servizi per cui sta investendo in formazione, cultura, organizzazione e competenza manageriale. Scopo infatti della Banca cooperativa non è solo l'efficienza economica ma i vantaggi che i soci e il territorio avranno nell'interagire con la Banca. Da questo punto di vista nel 2013 la BCC ha effettuato una serie di iniziative rivolte ai soci come l'allungamento della durata dei mutui per l'acquisto della prima casa piuttosto che l'invarianza dei tassi di interesse sulle linee di credito in essere, garantendo comunque sempre l'erogazione del credito principalmente ai soci secondo le regole della mutualità. Nel 2013 poi la Banca ha promosso numerose iniziative con enti e associazioni per l'organizzazione di convegni e seminari per il confronto su tematiche importanti per i settori economici presenti sul territorio su cui la Banca è presente. Nell'ambito della solidarietà numerose iniziative sono state organizzate nel corso del 2013: colpisce il Pranzo con i detenuti del Carcere di Scampia, il 30 dicembre, con la partecipazione del Presidente Manzo.

Per quanto riguarda l'andamento economico patrimoniale anche nel 2013 prosegue la crescita degli impieghi, ma, anche, un aumento dei crediti deteriorati tra sofferenze, incagli e crediti scaduti. Anche la raccolta è aumentata, sia diretta che indiretta. Il Patrimonio è in crescita del 25% sull'anno precedente ed ha superato i 10 milioni di euro. Crescono i margini di interesse e di intermediazioni come anche l'utile lordo e l'utile netto. Anche i soci sono aumentati arrivando a 3.398. L'utile viene accantonato alle riserve, al fondo mutualistico nonché a copertura perdite.

Il Bilancio relativo all'anno 2014⁴⁵ vede confermata la progressione di crescita, sia per quanto riguarda la raccolta, che il Patrimonio e la dimensione. Nonostante la perdurante crisi economica la Banca ha saputo produrre utili ed accrescere il patrimonio, nonché mantenere la sua missione di vicinanza al territorio e ai soci. Nell'anno 2014 sono aumentati gli impieghi con una diminuzione delle attività deteriorate del 21% circa; gli impieghi hanno visto un aumento progressivo nel triennio 2012-2014. Anche l'andamento della raccolta totale ha visto un incremento nell'anno 2014, portandosi a circa 87 milioni di euro. L'aumento ha interessato sia la raccolta diretta che indiretta. Il Patrimonio aziendale è aumentato di circa il 20% sull'anno precedente attestandosi a oltre 12 milioni di euro. L'utile è aumentato del 10% in confronto all'esercizio 2013 così come i margini di interesse ed intermediazione.

Anche il 2014 ha visto la Banca essere presente sul territorio per momenti di confronto con le varie realtà presenti con l'organizzazione di convegni e incontri, come anche per la solidarietà con interventi di sponsorizzazione di svariate iniziative. In particolare, la BCC ha partecipato al progetto "Adotta un vicolo" in collaborazione con il Comitato di recupero delle zone del quartiere Chiaia: più precisamente, gli esercenti del Vicoletto Belledonne hanno promosso una maggiore attenzione alla comunicazione e all'arredo urbano del vicolo così da intraprendere un percorso di rinascita economico-culturale di questa zona della città. Ulteriore iniziativa è stata la festa di Natale dell'unione giovani industriali di Napoli con la finalità di raccolta fondi da devolvere all'Unitalsi a sostegno di un pellegrinaggio a Lourdes di bambini ammalati.

Il numero dei soci a fine 2014 è di 3.528 con un capitale sociale 9.802,00 euro. La gran parte dei soci è nella fascia anagrafica 40-60 anni. La

⁴⁵ Bilancio 2014. pdf bccnapoli.it/chi-siamo/dati-di-bilancio

destinazione dell'utile è alla riserva legale, ai fondi mutualistici e alla copertura di perdite civilistiche. (fig. 1)

Il Bilancio dell'anno 2015⁴⁶ si pone in un momento, in cui, per la prima volta dopo anni, si vedono i timidi segnali della ripresa economica. La Relazione si sofferma, anche, sulle novità della riforma delle Popolari e del credito cooperativo. Per la BCC di Napoli anche il 2015 vede una crescita degli impieghi, sia a breve, che a medio-lungo termine. A fronte di ciò, si assiste anche ad un incremento dei crediti deteriorati. Anche per le operazioni di raccolta si assiste ad un incremento con un aumento soprattutto in quella diretta con un aumento dei depositi. Il Patrimonio aziendale si è attestato a 13,448 milioni di euro con un incremento di circa il 9% sull'esercizio precedente. L'utile risulta in diminuzione di oltre il 40% come in diminuzione è anche il margine di intermediazione; aumenta leggermente il margine di interesse. Da segnalare la diminuzione delle rettifiche sui crediti deteriorati di oltre il 40%. Il Capitale sociale è aumentato a 10.371.500. Il conseguimento degli scopi statutari è stato raggiunto attraverso l'offerta alla comunità di soci (siano essi risparmiatore, lavoratore, amministratore, fruitore del credito, ecc.) di una serie di vantaggi di tipo bancario ed extra bancario. Tra i primi l'applicazione di condizioni vantaggiose, servizi sanitari e di assistenza, rilascio di carte gratuite, ecc. tra i secondi alcune iniziative come l'Udienza con Papa Francesco per un incontro del mondo cooperativo, l'assegnazione di premi vacanza ai soci come segno di riconoscimento e l'inaugurazione degli uffici della nuova sede di Napoli. Tra le iniziative di collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo una serie di iniziative come la donazione di alcuni pc ad una scuola di Scampia o il Campus salute, una manifestazione dedicata allo sport e al benessere

⁴⁶ Bilancio 2015. pdf bccnapoli.it/chi-siamo/dati-di-bilancio

e alla prevenzione oncologica durante la quale sono state effettuate numerosissime visite mediche. Per la solidarietà anche il 2015 ha visto la Banca protagonista di svariate iniziative come “il Natale in Castel Capuano”, un concerto dedicato alle vittime innocenti della criminalità.

Il numero dei soci al termine del 2015 era di 3.608 con un aumento al netto delle uscite di circa il 2%.

Nel 2015 un evento molto importante è stata l’apertura della nuova sede della BCC di Napoli in via Cervantes più moderna e funzionale e con spazi che consentono una maggiore vivibilità da parte del personale e che era stata sede dell’agenzia n. 1 del Banco di Napoli, storico istituto creditizio partenopeo, di cui la BCC sembra raccogliere l’eredità morale.

Il 2016⁴⁷ è caratterizzato dalla riforma del credito cooperativo con l’approvazione della legge di riforma e le linee operative della Banca d’Italia. Essa ribadisce la vocazione territoriale delle banche di credito cooperativo e l’aspetto solidale della gestione. Per la BCC il 2016 ha visto conservare l’andamento della raccolta con una crescita di quella diretta e la sostanziale conferma di quella indiretta. Gli impieghi verso la clientela sono cresciuti ancora del 22% a dispetto anche della discesa del sistema bancario cooperativo. L’incremento riguarda soprattutto i mutui ed in particolare quelli a tasso variabile. I crediti deteriorati sono sostanzialmente stabili e risultano coperti per circa il 70%. Il Patrimonio netto è ancora in crescita attestandosi a circa 13 milioni e mezzo. Per gli aspetti economici l’utile netto si attesta, invece, a 1,421 milioni di euro con un incremento di oltre il 90% sull’esercizio precedente. Sia il margine di interesse che di intermediazione risultano in crescita. Per l’aspetto mutualistico la Banca ha offerto ai soci e al territorio i vantaggi bancari di

⁴⁷ Bilancio 2016. pdf bccnapoli.it/chi-siamo/dati-di-bilancio

risparmio ed offerte di prodotti ma soprattutto per le attività extra bancarie numerose iniziative di convegni, master, premi, corsi di formazione per far sentire la vicinanza al territorio e la vocazione mutualistica. Per la solidarietà, un impegno da mantenere, come indicato nella Relazione al bilancio, va segnalato, in particolare, un progetto per la realizzazione di un campo sportivo polivalente in una parrocchia del quartiere Barra, periferia orientale di Napoli, con lo scopo di offrire ai giovani un'alternativa "alla strada". L'iniziativa è consistita nell'apertura di un c/c dedicato per la raccolta delle donazioni.

Per quanto riguarda la compagine sociale, al 31/12/2016 risulta ancora in crescita con 3.662 soci, in gran parte persone fisiche, rappresentati soprattutto da imprenditori e professionisti. Il capitale sociale è in crescita a 10.803.000 euro. La maggioranza dei soci sono della città di Napoli. Per l'utile d'esercizio la proposta del CDA è l'accantonamento alla riserva legale e ai fondi mutualistici.

Il Bilancio del 2017⁴⁸ rappresenta il decimo esercizio di operatività della Banca nel momento di grandi cambiamenti legislativi ed organizzativi: infatti, nel 2018 le Banche di Credito Cooperativo realizzano un'integrazione con la creazione del Gruppo Bancario Cooperativo. Il 2017 è stato un anno di crescita per l'economia mondiale e, anche se con percentuali più modeste, anche per l'Italia. L'andamento del 2017 ha visto ancora una volta la crescita della raccolta, sia diretta che indiretta, in particolare dal punto di vista dei depositi. Gli impieghi sono cresciuti del 19% con incrementi sia nel breve che nel medio-lungo termine. Anche i crediti deteriorati hanno subito un incremento per effetto dello scenario generale alquanto difficile e hanno comportato un aumento delle rettifiche in via prudenziale. Per perseguire l'adeguatezza patrimoniale la Banca ha

⁴⁸Bilancio 2017. pdf bccnapoli.it/chi-siamo/dati-di-bilancio

da sempre previsto un accantonamento superiore a quanto normativamente stabilito per avere, prudenzialmente, un patrimonio adeguato ai rischi dell'attività. Il Patrimonio al 31/12/2017 è di 14,6 milioni di euro, in aumento rispetto al 2016. L'utile ha subito una flessione di circa il 20% a 1,145 milioni, pur mantenendo un margine di interesse positivo.

Per gli aspetti della cooperazione, per l'offerta di tipo bancario, nel 2017 è stato lanciato il Prestito Obbligazionario "Investi Napoletano" per premiare la fedeltà dei soci della BCC di Napoli. Questo prevede un rendimento annuo dell'1,70% con cedola semestrale e garanzia del 100% del Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del credito Cooperativo. Per il collegamento con l'economia locale e l'impegno per il suo sviluppo anche il 2017 ha visto la Banca molto presente con numerose iniziative di convegni, premi, corsi ed eventi sportivi quale il "Giro della Campania in rosa", una competizione, che ha visto protagonista il mondo dello sport femminile con la partecipazione, sia di professioniste che di dilettanti. Alla premiazione alle atlete è stato consegnato il trofeo BCC Napoli.

Al termine del 2017 i soci iscritti risultano 3757 per un capitale sociale di 10.997.000 euro. L'utile di euro 1.144.700 è stato accantonato a riserva legale e ai fondi mutualistici per la cooperazione.

L'anno 2018⁴⁹ è stato caratterizzato dall'intensa attività riguardante la riforma del Credito Cooperativo⁵⁰, che ha portato alla luce i nuovi riferimenti normativi del settore. Tra i principi caratterizzanti la riforma vi è la previsione che almeno il 60% del Capitale della Capogruppo debba essere detenuto da BCC del Gruppo e che i componenti del CDA della Capogruppo siano per la maggior parte espressione delle banche del

⁴⁹ Bilancio 2018. pdf bccnapoli.it/chi-siamo/dati-di-bilancio

⁵⁰ D.L 91 25 luglio 2018

Gruppo. L'anno 2018 è stato caratterizzato anche dal rinnovo del CCNL per il personale del Credito cooperativo, scaduto nel 2013. Alla luce della riforma la sfida per il Credito cooperativo è quella di rafforzare il servizio ai soci, clienti e alle comunità locali anche con l'ausilio del Gruppo bancario cooperativo. Nel 2018 i soci hanno raggiunto il numero di 3.947 con un aumento del capitale sociale a 11,1 milioni di euro; In aumento anche gli impieghi di circa il 18%. L'utile si attesta a 1,2 milioni di euro con un incremento di circa il 7% sul 2017. Nonostante il difficile scenario i crediti deteriorati hanno subito un significativo decremento; ciò in particolare è stato dovuto al tempestivo e costante monitoraggio dei crediti deteriorati nonché ad azioni di recupero rapide ed incisive che hanno prodotto consistenti incassi. La raccolta sia diretta che indiretta è diminuita nell'anno 2018.

Al 31/12/2018 il Patrimonio netto è di euro 16,37 milioni in aumento rispetto al precedente esercizio anche per effetto di nuovi principi contabili di valutazione applicati. Per quanto riguarda l'aspetto economico il margine di interesse e di intermediazione permangono positivi; l'utile d'esercizio è incrementato rispetto al 2017 e ammonta a 1.220.600 euro da suddividersi tra riserva legale e fondi mutualisti per un rafforzamento patrimoniale della Banca.

Il Bilancio 2019⁵¹ è stato caratterizzato dal punto di vista contabile dalla sostituzione di alcuni standard di valutazione che hanno comportato degli impatti sulla valutazione di alcune poste di bilancio. In linea generale per la Banca c'è stato un aumento della raccolta, sia diretta che indiretta. Il Patrimonio netto, per la politica prudenziale adottata nel corso degli anni, si attesta molto al di sopra dei vincoli regolamentari con un ammontare di 19,85 milioni di euro in aumento del 21% rispetto al 2018.

⁵¹ Bilancio 2019. pdf bccnapoli.it/chi-siamo/dati-di-bilancio

Per il conto economico l'utile netto è 2,89 milioni di euro al 31/12/2019 in aumento del 136% rispetto al 2018. Il margine di interesse è in diminuzione, mentre il margine di intermediazione è in forte aumento (+56%). Notevole la diminuzione di spese generali.

Dopo 10 anni di attività la Banca ha la necessità di intraprendere un nuovo cammino di crescita che dovrà comportare la conquista di nuove quote di mercato con il potenziamento della rete di vendita; per tale ragione è stata presentata alla Capogruppo una richiesta di apertura di uno sportello che è stata autorizzata e che avverrà nel 2020. L'utile del 2019 di 2.888.140 euro viene accantonato a riserva legale e ai fondi mutualistici.

L'anno 2020 è stato caratterizzato da un evento epocale: la pandemia di coronavirus. In questo contesto le BCC, che più crisi hanno affrontato nel corso della loro storia, in coerenza con la loro identità mutualistica di banca della comunità hanno supportato imprese, famiglie, associazioni, realtà del territorio.

L'economia mondiale ha subito un brusco rallentamento a causa della pandemia Covid-19, in quanto le misure restrittive attuate hanno portato alla chiusura di interi settori dell'economia. Anche in Italia le misure restrittive hanno avuto un forte impatto negativo sull'economia e gli interventi governativi sono andati nella direzione di sostenere il tessuto economico e le famiglie. L'attività bancaria è intervenuta (anche con garanzie statali) a sostegno dell'economia con moratorie e prestiti per imprese e famiglie per arginare la crisi. Allo stesso tempo le autorità dell'UE sono intervenute con piani di sostegno per far ripartire le economie dei paesi dell'unione attraverso contributi e prestiti, in base a piani di ripresa da realizzare nel corso dei prossimi anni.

Anche nel 2020⁵² la BCC di Napoli ha realizzato interventi nel sociale direttamente collegati alla pandemia in corso. Sono state organizzate raccolte a favore dell'Ospedale Cotugno, della ASL NA1 e del nuovo complesso Covid del Loreto Mare, nonché altre attività di volontariato sul territorio. Nel corso del 2020 il totale attivo si è attestato a 224,92 con un incremento del 52% sul 2019, in gran parte dovuti agli investimenti in titoli di Stato, emessi per far fronte agli effetti negativi della pandemia da Covid-19. L'aumento degli impieghi verso la clientela nella prima parte dell'anno è stato poi rimodulato nella seconda parte, in base anche alle misure messe in atto da parte dello Stato con garanzie, moratorie e liquidità aggiuntiva. In coerenza con la sua missione di BCC la Banca ha continuato a supportare le famiglie e le imprese del territorio con un impatto di ritorno negativo inferiore rispetto al sistema grazie alla più approfondita conoscenza della clientela. I crediti deteriorati sono in diminuzione nonostante non ci sia stata alcuna operazione di cessione.

La raccolta diretta dalla clientela ha subito un incremento nel 2020 con un aumento del 73% rispetto all'esercizio precedente. La raccolta indiretta ha subito, parimenti un incremento, per una crescita nel risparmio gestito e in quello amministrato. Il Patrimonio netto ha raggiunto 21,28 milioni di euro in aumento di circa il 7% sui 19,85 dell'anno precedente. La Banca ha mantenuto un margine di interesse in aumento mentre il margine di intermediazione ha subito una flessione. L'utile netto è stato di 1,51 milioni, in discesa rispetto ai 2,89 del 2019 in virtù di un'importante posta di rettifica straordinaria riveniente da cessione di attività finanziarie.

Nel corso del 2020 la Banca ha dovuto organizzarsi per fronteggiare la pandemia da Covid-19 attraverso la creazione, anche presso la Capogruppo, di strutture di interfaccia per la pronta realizzazione degli

⁵² Bilancio 2020. pdf bccnapoli.it/chi-siamo/dati-di-bilancio

interventi introdotti dalle autorità governative. In particolare, è stata resa più snella la struttura del credito per essere più efficienti e rapidi verso le richieste della clientela.

Nell'ambito di questo incerto scenario la BCC di Napoli mantiene la sua vocazione di vicinanza al territorio e di tipo mutualistico. Molto importante l'apertura della filiale di Chiaia avvenuta a dicembre 2020 per continuare in questo difficile scenario ad essere di sostegno al territorio e alle sue imprese. L'utile di euro 1.507.640 verrà accantonato a riserva legale e ai fondi mutualistici. (fig. 1)

Il breve excursus nei Bilanci della BCC, dalla sua fondazione all'anno 2020, ha dimostrato che, anche in un territorio difficile e con scarsa dimestichezza con la mutualità, è possibile fare esperimenti di successo. La BCC ha avuto un forte impatto sul territorio, i soci e la clientela, sviluppando dal nulla una struttura economico finanziario patrimoniale in grado di superare, prima, la più importante crisi finanziaria del dopoguerra e poi affrontando la grave crisi derivante dall'emergenza sanitaria Covid-19, che ha impattato sull'economia mondiale, provocando grave incertezza per il futuro e dimostrando che il credito cooperativo con la conoscenza del territorio può essere molto importante per la creazione della banca della Comunità.

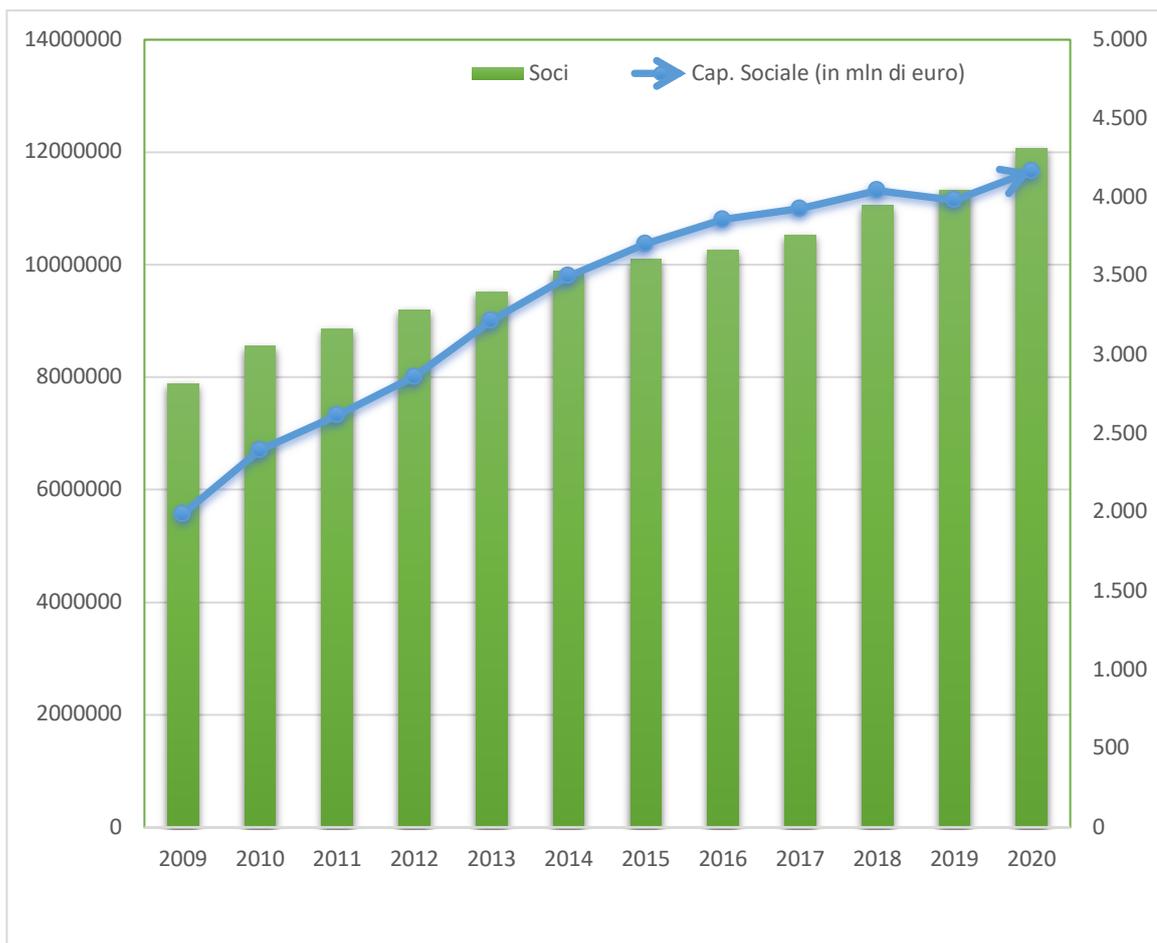


Fig. 1 Andamento numero dei soci e capitale sociale dal 2009 al 2020

3.3 La BCC di Napoli al servizio del territorio.

Oltre che per sua efficienza la BCC di Napoli si caratterizza per il suo impegno nella solidarietà, intesa come sostegno alla città nei suoi progetti rivolti ai più deboli, distribuendo speranze ed energie per migliorare il territorio napoletano.

Di seguito alcune delle sue più importanti iniziative solidali.

Nell'ottica della vicinanza al territorio la BCC di Napoli diviene nel 2011 *Banca del Giubileo*, nell'anno del Giubileo della Chiesa di Napoli⁵³, sostenendo la Curia della città in numerosi progetti ed iniziative, quali il sostegno alle ragazze madri (alloggiate nella casa-famiglia "la casa di Tonia"), la scolarizzazione ed il sostegno scolastico per i bambini più poveri (collaborando al progetto "Aiutami a crescere"), la cura dei bambini disagiati e pasti per quanti non riescono a sbarcare il lunario.

Da quel momento, le iniziative solidali si moltiplicano, dalla raccolta di circa 131 milioni di euro all'asta di Beneficenza del Cardinale Sepe del 2013, per i progetti a favore dei bisognosi, alla promozione della "Befana del Prematuro" e la relativa raccolta di 30.000 euro per l'acquisto di un'incubatrice per il reparto di neonatologia del II Policlinico, alla sponsorizzazione della "palestra Maddaloni", punto di riferimento per tante famiglie e ragazzi di Scampia e Secondigliano, quartieri degradati della città.

Il sodalizio tra pubblico e privato si concretizza con il concerto "Una Banca con Napoli nel cuore", che si tiene durante l'assemblea dei soci a maggio 2016 per raccogliere fondi in favore della fondazione Santobono-

⁵³ Il 2 Dicembre 2011 con il "Giubileo per Napoli", la nostra Chiesa diocesana ha intrapreso un coraggioso e originale percorso di «aggiornamento» orientato all'approfondimento della propria fede e alla ricerca di un modo migliore di comunicarla. Le sollecitazioni e le indicazioni a riflettere su un più forte impegno nella e per la città, che vengono dalle Encicliche di Benedetto XVI, dal Convegno di Verona, dal Documento su Chiesa e Mezzogiorno, e dagli Orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per il prossimo decennio, sono state ampiamente raccolte dal Cardinale Sepe che, valorizzando le linee emerse dal Piano pastorale diocesano, ha proposto come impegno fondamentale e prioritario l'uomo, nella sua realtà concreta e territoriale.

Pausillipon per l'acquisto di un macchinario di avanzata tecnologia per la riabilitazione infantile e per la cura dell'obesità, presenti solo al Gaslini di Genova e al Rizzoli di Bologna.

L'attenzione per i bambini è sempre stata una costante della BCC di Napoli, che sostiene l'Unitalsi, consentendo a tanti piccoli malati indigenti di raggiungere Lourdes con le loro famiglie, e sponsorizza la piscina Acquachiara, consentendo a bambini disagiati di portare avanti un'attività sportiva, altrimenti a loro preclusa.

L'idea di raccogliere a Napoli, investire a Napoli, sostenere a Napoli è risultata particolarmente vincente nel momento attuale nel quale il Covid-19 ha messo in ginocchio, non solo l'economia mondiale ma ogni gradino della società.

La BCC di Napoli, infatti, insieme ad Aicast Imprese Italia (Associazione industria, commercio, artigianato, servizi e turismo) ha avviato una raccolta fondi a favore dell'ospedale Cotugno, dell'Asl Napoli 1 per il nuovo Covid Hospital allestito in prossimità dell'Ospedale del Mare, e della ricerca sviluppata dall'Istituto per i tumori Pascale.

Con il "Pronto Soccorso Finanziario"⁵⁴, il Consiglio di amministrazione della Bcc di Napoli ha deliberato misure a favore di piccolissime e piccole imprese, degli artigiani, dei commercianti, oltre che dei settori maggiormente sottoposti alla crisi economica legata al Coronavirus, in particolare il turismo: finanziamenti sia a breve che a medio termine a condizioni particolarmente agevolate. Un atto di amore "intelligente", che senza intaccare l'efficienza della Banca, nell'ottica che efficienza e dialogo sono frutti dello stesso albero, continua a dare centralità alla persona.

⁵⁴ Intesa firmata da BCC e Confcommercio a febbraio 2021. Prevede una linea di finanziamento immediata di 25.000 euro al tasso agevolato, per gli associati di Confcommercio, del 3.25%.

E proprio in linea con il rating umano, che da sempre ha contraddistinto questa banca, poiché la guerra contro il Coronavirus non si combatte solo in campo sanitario, ma anche in campo economico, evitando di subire passivamente la crisi, legata alla pandemia ed attuando misure per un'immediata ripartenza, la BCC di Napoli

- ha concretizzato un percorso, che, molto rapidamente (10 giorni lavorativi), consente di attivare le richieste di accesso ai finanziamenti da parte delle imprese,
- ha selezionato i testi dei decreti-legge,
- ha organizzato la modulistica necessaria a presentare le richieste di accesso ai finanziamenti.

Tutto ciò attraverso una sezione dedicata all'emergenza Covid-19 sul proprio sito Internet www.bccnapoli.it e con un indirizzo di posta elettronica e personale dedicato, sperando in questo modo di aiutare le tante imprese aderenti a Confcommercio, che hanno la necessità di iniettare nuova liquidità a continuare il loro percorso lavorativo.

Anche questo a dimostrazione che una *buona banca*, possa essere anche una *banca buona*.

CONCLUSIONI

A conclusione di quanto ho descritto nel mio elaborato sulla BCC di Napoli, vorrei, non solo sottolineare la positività del suo esercizio, ma soprattutto come la peculiarità della sua organizzazione, perfettamente in riga con le Banche di Credito Cooperativo, abbia trovato a Napoli il contesto giusto per sviluppare il suo progetto.

Ancor di più negli ultimi mesi, nei quali in tutto il mondo gli effetti della pandemia si sono fatti maggiormente sentire, la BCC di Napoli con un PIL in forte decrescita, ha continuato ed incrementato la sua opera di sostegno all'area metropolitana, supportando chi ha dimostrato di volere innovare o semplicemente ripartire.

In una città dove i “piccoli” possono essere emarginati, raccogliendo l'eredità del Credito Cooperativo, la BCC di Napoli ha ascoltato la loro voce, ha riconosciuto una “biodiversità bancaria”, sostenendo chi raccoglie ed investe nello stesso territorio.

Ha dimostrato in un territorio estremamente difficile, come quello partenopeo, che anche il credito dovrà seguire un “processo di umanizzazione”, utilizzando il modello del “rating umano”, che è al tempo stesso ispiratore e strumento dei risultati ottenuti.

La semestrale 2021⁵⁵ dimostra che la prudenza applicata, stressando gli accantonamenti praticamente ai massimi, è sostenibile grazie al dialogo, alla redditività, all'efficienza e alle performance che la Banca assicura costantemente da tanti anni; la percentuale di sofferenze nette, ai minimi del mercato del credito, testimoniano che a Napoli si può fare credito con fiducia ed allo stesso tempo essere efficaci ed in linea con i fattori

⁵⁵ Semestrale 2021. pdf bccnapoli.it/chi-siamo/

prudenziali, perché “Napoli è un’opportunità e sarà riferimento per la ripresa”.

BIBLIOGRAFIA

- 1) Angeloni I., *Accordi di Basilea*, Dizionario di Economia e Finanza, Treccani 2012
- 2) Azzi A., *Lo sviluppo del Credito cooperativo nel 2000. Relazione introduttiva*, in Cooperazione di Credito 167-168/2000
- 3) BCC-Federcasse. *Conoscere il Credito Cooperativo*. Ecra, 2006
- 4) BCC Federcasse, *Le principali modifiche al quadro normativo del Credito cooperativo*, Ecra 2018
- 5) Cafaro P., *La solidarietà efficiente. Storia e prospettive del Credito Cooperativo in Italia*. Laterza, 2001
- 6) Cesarini F., Ferri G., Giardino M., *Credito e Sviluppo Banche locali competitive ed imprese minori*, Il Mulino, 1997 D.lgs. 14 dicembre 1992, n. 481.
- 7) D.lgs. 1993, n.385 Artt. 10, 11, da 33 a 37
- 8) D. L 17 marzo 2020, n. 18
- 9) Ferri A., *Appunti per una storia della cooperazione di credito*, Ecra,1992
- 10) Ferri A., *Il cuore antico della cooperazione*, Ecra, 1997
- 11) Gatti S. (a cura di), *Banche con l'anima*, Ecra, 2003
- 12) Genco R., *La riforma delle società cooperative*, Ipsoa 2004
- 13) Legge n. 120 12 luglio 2011 (legge Golfo-Mosca)
- 14) Perulli A, *Finanza Globale E Banca Locale: Un Caso Di Credito Cooperativo*, Stato E Mercato, no. 87 (3) (2009): 451-83
- 15) Panetta F., Angelini P.et al, *Questioni di Economia e Finanza*. 2009

- 16) SRM, *Ci vuole una terra per vedere il mare*, Primo Rapporto “Giorgio Rota” su Napoli . Einaudi
- 17) SRM, *La Città Metropolitana*, Secondo Rapporto “Giorgio Rota” su Napoli
- 18) SRM, *Le Basi Produttive*, Secondo Rapporto “Giorgio Rota” su Napoli
- 19) SRM, *Le quattro A*, Secondo Rapporto “Giorgio Rota” su Napoli Art.1
- 20) *Statuto BCC Napoli*, Art.1, 2, 32, 33
- 21) Statuto BCC Napoli (u. m. 15.12.2018)
- 22) Testo Unico Casse Rurali Ed Artigiane.(T.U.C.R.A): Art 1
- 23) Tooze A., *Lo schianto. 2008-2018. Come un decennio di crisi economica ha cambiato il mondo*, Mondadori 2020
- 24) Verzaro P.F., Trombani S. (a cura di), *Profili giuridici della riforma BCC*, Ecra, 2016

SITOGRAFIA

- 1) *Credito Cooperativo. Settembre 2002* (le campagne di comunicazione)
www.credito.cooperativo.it
- 2) *Dati di bilancio.* www.bccnapoli.it
- 3) *La nostra storia.* www.bccnapoli.it
- 4) Moscatelli M., [Welfare Responsabile.it](http://Welfare.Responsabile.it)
- 5) *News e comunicazioni.* www.bccnapoli.it